

Incontro alla Casa gialla con Faheem Hussaim, docente al Centro di fisica

«La scienza? Ha un'etica»

Doveri e responsabilità dei «cervelloni» verso la società

A Valencia, una dichiarazione che ricalca il giuramento di Ippocrate per i medici: «Non userò mai la mia conoscenza per nuocere ad altri esseri umani...»

«Non è facile definire i limiti delle responsabilità individuali. A suo tempo ho rifiutato di lavorare per gli armamenti atomici in Pakistan. Ma mi sento anch'io responsabile della bomba atomica pakistana. Insegno fisica da oltre vent'anni: chi sa quanti dei miei studenti hanno collaborato e tutt'ora collaborano a progetti di questo genere».

Nell'era della globalizzazione, dice Faheem Hussaim, docente del Centro internazionale di fisica teorica di Miramare, porre dei limiti alla scienza è impresa impossibile. Ma ciò non significa affatto rinunciare ad attribuirle

un'anima etica, una valenza morale. Di etica della scienza e delle responsabilità degli scienziati si è parlato venerdì sera alla Casa Gialla nell'incontro presieduto da Daniele Amati, direttore della Fissa. «L'età dell'innocenza scientifica è finita. O forse è semplicemente un mito - spiega Faheem Hussaim -. L'illuminismo e il Positivismo ci hanno indotti a pensare che l'avanzare delle conoscenze avrebbe prodotto un progresso inarrestabile, risolutore dei problemi del mondo. Non è stato così. Ma non è vera nemmeno quell'immagine della scienza pura, innocente, avvalorata per



secoli. I compromessi con il potere non sono storie di ieri. Pensiamo ad Archimede, che inventò gli specchi ustori: vere e proprie macchine belliche».

Sapere è dunque potere, ha ribadito Amati. E questo potere va regolamentato: come tutti gli altri. «Fare scien-

za è come mettersi alla guida di una macchina. I rischi sono dietro ogni angolo. Ma se mantengo alto il livello di attenzione, se prendo le dovute cautele, molto probabilmente non mi accadrà nulla».

«Noi scienziati dobbiamo imparare a misurarci con le nostre responsabilità e a comunicare con la società su tutti i rischi ed implicazioni della ricerca», afferma Faheem Hussaim. Un'efficace richiamo all'etica della scienza, dice, potrebbe essere la recente dichiarazione di Valencia. Un giuramento che ricalca quello di Ippocrate per i medici, ma misura di scienziato contemporaneo: «Non userò mai la mia conoscenza per la distruzione, per incrementare la povertà o per nuocere ad altri esseri umani...».

Daniela Gross